

il venerdì

di Repubblica

BOURDAIN
CHEF PENTITO:
DI CIBO
SI STRAPARLA

di Giacomo Papi



umettifotografia CULTURA

ICONE

SYLVIA PLATH PIÙ POETESSA CHE VITTIMA

Una ragazza di vetro nella vita, con una solidità d'acciaio in ambito letterario. Così Leonetta Bentivoglio ritrae Sylvia Plath (nella foto) nella magnifica analisi che apre *Il lamento della regina* (Edizioni Clichy, pp. 125, euro 7,90), in cui propone anche una scelta di immagini e testi della poetessa americana, diventata, dopo il suicidio a trent'anni, nel 1963, un'icona del femminismo.

Secondo Bentivoglio, chi continua a ritenere Plath vittima del marito – e poeta – Ted Hughes e, più in generale, dei pregiudizi maschili verso le artiste, le rende un pessimo servizio. Perché ne svaluta, ponendoli in secondo piano, l'eccezionale talento e la scintillante bellezza di versi che ci proiettano verso zone visionarie, lontane dall'ambito del razioncinio. Un territorio con caratteristiche analoghe a quello caro a Pina Bausch, rivoluzionaria coreografa e regista. Osservate senza il filtro femminista ma come purissimo oggetto lirico, suggerisce Bentivoglio, le poesie di Plath «riflettono l'attrazione dei romantici tedeschi per l'antico universo dei miti». *(r.bert.)*



GET IMAGES